

UNA RIFLESSIONE SULLA CULTURA NEL CONTESTO EUROPEO

Aldo Boninsegna



L'arte e la cultura sono da sempre al di sopra dei confini dei singoli stati e creano comunità tra gli artisti, gli studiosi e tutti coloro che sono dediti alla cultura. Dal Rinascimento e per tutti i secoli successivi, quell'area che, per produzione culturale ed artistica venne poi definita dagli storici Mitteleuropa, era già una unione transnazionale che riusciva a comunicare seppur con lingue diverse. Basti pensare a quanti artisti, studiosi, uomini di cultura e di pensiero si spostavano

indifferentemente tra Parigi, Vienna, Berlino, Praga, Venezia, Milano, Firenze, Roma e Londra, tanto per ricordare i principali centri culturali.

È pur vero che questa è l'Europa colta, che fu al di sopra dei nazionalismi e dei patriottismi del romanticismo e del tardo romanticismo, sempre con lo sguardo a più ampie aree di valori da condividere.

In un'Europa della civiltà postindustriale e dell'elettronica, dove le distanze sono ridotte a qualche ora di volo, dove i mezzi di comunicazione permettono lo scambio di informazione in tempo reale e alla portata di tutti, le barriere linguistiche forse costituiscono purtroppo per molti una difficoltà. Ne derivano una ridotta propensione a cercare di conoscere altre realtà, una giustificazione per rinchiudersi in un conservatorismo nazionalista, la perdita della motivazione a partecipare ad un evento storico di grande portata, ancora in evoluzione, ma che porterà sicuramente sempre più avanti l'unione e il progresso dell'Europa. Se in questa direzione sono trainanti l'economia, i vantaggi della velocità di interscambi, le necessità di condividere soluzioni ai problemi concreti, anche la cultura nel tempo eleverà gli strati di popolazione meno attenti ai nuovi valori che i processi storici portano sempre avanti.

Forse ad una ridotta sensibilità di appartenenza all'Europa si potrebbe proporre qualcosa che susciti emozione. Ad esempio, quando fu introdotta l'Eurovisione, tutti si emozionarono all'introduzione del Te Deum di Marc Antoine Charpentier che veniva eseguito prima di iniziare il collegamento televisivo. Potrebbe essere altrettanto gradito e nel contempo allargare le emozioni se, tutte le volte che viene eseguito l'inno di Agnolo Silvio Novaro, si fa seguire l'inno alla Gioia di Ludwig Van Beethoven, l'inno dell'Europa, anche qualche battuta solamente. E' una proposta.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it